

Perseverando

MARCELLO BONAZZA

“Incominciando”.

Così “incominciava”, nel 1920, il primo numero della neonata rivista di “Studi Trentini”. Firmava il breve editoriale l’allora presidente, Lamberto Cesarini Sforza, soffermandosi sui meriti del defunto fondatore Luigi Onestinghel, salutandoli l’uscita del primo fascicolo, ricordando l’epopea delle gloriose riviste storiche dell’anteguerra e il loro merito nel testimoniare “la salda e vivace italianità della gente tridentina”.

“Terminando”, scriveva tre cose importanti. Che la rivista si presentava in forma modesta. Che i redattori non volevano fare grandi promesse, nel timore di non poterle mantenere. Che una cosa però potevano garantirla: “faremo del nostro meglio affinché il Trentino, anche nel campo degli studi, tenga alto il suo buon nome”.

È trascorso un secolo, con il bonus di due anni persi nella fase più difficile della seconda guerra mondiale, e gli “Studi Trentini” sono ancora qui, a festeggiare il numero 100. La forma di questo fascicolo è modesta come quella del suo antenato, che vuole richiamare fin dalla copertina e da questo mio saluto. Il contenuto, auspichiamo, e mi sia consentito affermarlo, terrà alto ancora una volta il buon nome della nostra Società e degli “Studi Trentini” in generale. Quanto alle promesse, conviene forse continuare a non farne, e nemmeno noi, scaramanticamente, ne faremo.

Tuttavia, se è vero, come diceva il filosofo, che il futuro è incerto, e il presente brevissimo, il passato, almeno lui, è certo e ci appartiene. E nel passato di Studi Trentini, nella straordinaria continuità che ci ha portato fino a oggi, non tutta egualmente luminosa, egualmente gloriosa, due cose non sono mai mancate

e, possiamo dire, ci appartengono. La prima è che non solo i padri fondatori, ma tante persone, diverse generazioni dopo di loro, hanno “fatto del loro meglio”. La seconda – sempre citando l’editoriale di cento anni fa – è che la fiducia dei fondatori “che non ci mancherà il necessario appoggio morale e materiale in paese e fuori” è stata una fiducia ben riposta.

L’impegno intellettuale degli storici trentini. Il sostegno e l’interesse dell’ambiente circostante. Le relazioni con studiosi e istituzioni di fuori provincia. Di questo si compone e si nutre l’ormai lunga e onorata storia della nostra Società, una vicenda nota nei suoi elementi di fondo – almeno a partire dalla monografia del 1989 curata da Maria Garbari per il 70° anniversario – ma mai davvero approfondita, mai davvero messa in ordine, mai davvero divulgata.

È per questo motivo che, avvicinandosi il centenario della fondazione e della prima uscita della rivista, la Direzione della Società ha ritenuto prioritario indagare sulla propria storia, esplorare quel vivace intreccio tra la storia e chi fa la storia, proseguendo e dando un esito a un’attitudine già emersa negli anni precedenti con le iniziative dedicate ai grandi narratori della storia trentina e al loro rapporto con il loro presente: Battisti, Corsini, Gorfer, Zieger.

Credo di poter dire che la Società di Studi Trentini abbia “fatto del suo meglio”, con i suoi soci e con i mezzi a sua disposizione, anche nell’occasione importante del suo centenario. Le riflessioni sono iniziate in Direzione con largo anticipo nella consiliatura 2016/19, si sono estese a un gruppo di lavoro appositamente costituito e sono state riprese dalla Direzione attualmente in carica e prossima a scadenza. Intorno alla Direzione e alla segreteria, soci e socie, amici e collaboratori sono stati coinvolti in un ampio progetto il cui focus, fin dall’inizio, è stato quello di un racconto di sé non celebrativo e non autoreferenziale, ma mirato a capire le radici della storiografia trentina, la costruzione di un comune senso storiografico, le occasioni e le difficoltà dell’incontro della storia con la memoria.

Da questa idea di fondo sono poi scaturite, dopo lunga riflessione e diversi aggiustamenti in corso d’opera, le iniziative che hanno accompagnato il centenario e che qui mi piace ricordare. La serie TV in cinque puntate che racconta, con interviste e materiali inediti, le origini, gli sviluppi e il presente della Società: un’iniziativa, questa, che ha battezzato anche la ricerca di nuovi linguaggi per la comunicazione, indispensabile a chi voglia fare storia oggi. E poi, la pubblicazione dei Diari del fondatore, il vulcanico e collerico professor Onestinghel, definitivamente sottratto all’altarino costruito sulla sua memoria e restituito alla sua vitale figura di visionario organizzatore culturale nel tempo che gli toccò in sorte vivere. E ancora, la giornata di studio dedicata al contorno internazionale

di quel 1919 che vedeva la nascita della Società: vale a dire i negoziati di Parigi e la nascita di ben altra Società, quella delle Nazioni, destinata ad avere purtroppo vita molto più breve della nostra. Infine, il 13 gennaio 2020, l'affollata inaugurazione dell'anno sociale, con la presentazione della serie TV e l'apprezzata conferenza di Mirko Saltori su quel "gruppo di famiglia" costituito dai protagonisti della storiografia trentina e dal loro incessante "lavoro culturale".

Di lì a poco ci saremmo chiusi tutti in casa per il lockdown. Nella calma forzata e a volte irrealistica di quei mesi è nato il progetto di questo volume, di questo "Supplemento" all'annata 100 della nostra rivista. Anch'esso, come gli altri e più degli altri, ispirato al principio della riflessione critica sugli spazi e sui tempi della storiografia trentina e sul Trentino. Alla Direzione è infatti sembrato opportuno, e quasi consequenziale a quanto fatto fino a quel momento, affrontare il tema con gli strumenti che, in fondo, più ci appartengono: quelli della ricerca d'archivio, del confronto tra gli studiosi, della pubblicazione cartacea. Piaceva inoltre l'idea di valorizzare, nello spazio simbolico del centenario, anche il numero 100 della rivista: vale a dire dell'oggetto che è sempre stato, e tuttora è, lo scopo ultimo della Società, anche nelle fasi meno creative e propositive della sua lunga storia.

Intorno a tutte le iniziative per il centenario abbiamo registrato ampio interesse, partecipazione e coinvolgimento. Un valore aggiunto importante, soprattutto per chi, come noi, agisce a titolo volontario, animato dalla consapevolezza, mai però scontata, che il proprio lavoro possa riscontrare l'interesse del sodalizio e della collettività. Non ci è mancato in altre parole "l'appoggio morale e materiale in paese e fuori", richiamato e invocato fin dal 1920.

Mi sia permesso allora, in conclusione, di rivolgere i dovuti e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che, dentro e fuori la Società, hanno fornito il loro appoggio morale e materiale rendendo possibile e prezioso l'intero progetto. A tutti i componenti delle direzioni 2016/19 e 2019/22, innanzitutto, con una menzione particolare, per il loro impegno su specifiche iniziative, a Francesca Brunet, Emanuele Curzel, Italo Franceschini, Luca Gabrielli, Mirko Saltori, Michele Toss. A tutti i soci e le socie che hanno partecipato ai lavori con un'intervista, un saggio, un intervento, una collaborazione a titolo personale o istituzionale: Quinto Antonelli, Fiammetta Baldo, Marco Bellabarba, Mariapia Bigaran, Andrea Bonoldi, Franco Cagol, Enrico Cavada, Luca Ciancio, Ezio Chini, Siglinde Clementi, Gustavo Corni, Laura Dal Prà, Stefania Franzoi, Francesco Frizzera, Mauro Grazioli, Maddalena Guiotto, Mauro Hausbergher, Walter Landi, Francesco Leoncini, Lorenza Liandru, Lucia Longo-Endres, Cinzia Lorandini, Michelangelo Lupo, Serena Luzzi, Patrizia Marchesoni, Renato Mazzolini, Mauro Nequirito, Franco Nicolis, Ugo Pistoia, Diego

Quagliani, Fabrizio Rasera, Armando Tomasi, Elena Tonezzer, Luca Siracusano, Gian Maria Varanini, Sara Zanatta, Christian Zendri. Al socio Davide Zaffi, che ha ideato, proposto e curato gli atti della giornata *Parigi 1919. Nazione e ordine post-bellico*. Alle nostre preziose collaboratrici Giulia Porta, Katjuscia Tevini e Marika Ciela. Agli enti e alle istituzioni che hanno collaborato con noi e ci hanno sostenuto: la Provincia Autonoma di Trento (Servizio Attività Culturali) e il Comune di Trento (Assessorato alla Cultura, Turismo e Politiche giovanile), che hanno finanziato con appositi stanziamenti le iniziative per il centenario. Alla Cassa di Trento e alle Cantine Mezzocorona / Rotari, nelle persone di Franco Dapor e Maurizio Bassetti, che hanno sponsorizzato le attività. Al Castello del Buonconsiglio e alla sua direttrice per aver ospitato la giornata di studi *Parigi 1919*. Alla Biblioteca Comunale di Trento e al suo direttore Giorgio Antoniacomi per il supporto prestato. Non da ultimo, alla Fondazione Museo Storico del Trentino e al suo direttore, Giuseppe Ferrandi, che hanno accolto e realizzato l'idea della serie TV; ai referenti del canale HistoryLab, Matteo Gentilini e Sara Zanatta, che hanno curato la produzione; alla regista Micol Cossali e ai suoi collaboratori, che hanno realizzato il prodotto. Infine, a tutti coloro – e sono stati davvero tanti – che hanno seguito e dato valore al nostro lavoro: nella lettura, nelle sale, dietro al loro computer, in TV. A loro il nostro ringraziamento e la nostra gratitudine.

Questo “Supplemento” al numero 100 della rivista di Studi Trentini, curato da Italo Franceschini, è un dono per tutti coloro che ci hanno seguito e sostenuto, per tutti coloro che in modo diverso costituiscono la base e il sostegno della nostra attività; è una testimonianza per tutti gli studiosi che desiderino saperne di più; è una rivendicazione della nostra storia. Si tratta di un'iniziativa importante, che dona profondità a una consapevolezza del nostro passato che si è fatta luce negli anni e che abbiamo provato a divulgare e a condividere.

È commovente la vicenda umana, intellettuale e in senso lato politica delle generazioni che ci hanno preceduto e che qui si prova a raccontare, inquadrandola da scorci e punti di vista diversi. Autentici maestri e volenterosi eruditi passano sotto i nostri occhi, indispensabili gli uni agli altri. Mutano i luoghi di aggregazione e di produzione, muta nei decenni la composizione sociale del sodalizio, mutano le domande del presente. Il lavoro culturale risponde a domande e a esigenze diverse, ma di rado si può dire che le domande fossero oziose e le esigenze superflue. Gli Studi Trentini hanno mostrato in varie occasioni il loro volto migliore, in qualche misura militante; altrimenti hanno mantenuto l'indispensabile continuità degli studi. Spesso sono cambiate le risposte più che le domande, anche perché il focus territoriale della rivista ha sempre funzionato come potente collante.

Un altro filosofo antico sosteneva che tre siano i tempi: il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro; il primo è la storia, il secondo è la visione, il terzo è l'attesa. Nelle pagine che seguono abbiamo provato a collocare tante domande del nostro presente nel nostro passato. Esse contengono anche il presente del nostro futuro: rispondono all'attesa degli Studi Trentini che saranno, alle tante domande che ci impegnano su come i nostri tempi saranno raccontati, su quali saranno le domande che rivolgeranno al nostro presente.

Come ho avuto modo di dire, non penso e non pensiamo che la storia sia tale se non è piena di se e di ma, che costituiscono il sale della nostra ricerca e delle nostre domande. C'è bisogno di un altro secolo di Studi Trentini. E così dunque vorrei concludere questo saluto: "perseverando".

